

**GIOVANE PROMESSA** Un battesimo nel segno di Mozart

# «Ma che cosa ci faccio io al posto di Riccardo Muti?»

*Il direttore d'orchestra Andrea Battistoni, 24 anni, esordirà alla Scala il 23 marzo. Così racconta le proprie emozioni e il proprio orgoglio*

Nato a Verona nel 1987, venerdì prossimo 23 marzo, Andrea Battistoni stabilirà un record. Sarà il più giovane direttore d'orchestra a scendere nella buca della Scala di Milano. A tenerlo «a battesimo», nien-

temeno che sua maestà Mozart, con *Le nozze di Figaro*. In questo articolo scritto per il *Giornale*, Battistoni racconta che cosa significhi entrare nella leggenda con l'entusiasmo di un ragazzo.

di **Andrea Battistoni**

Finalmente entro in sala, con la trepidazione del melomane. È la prima volta, non sono mai stato in questo teatro, nemmeno come spettatore, l'hosepreammirato da lontano, nei video e nelle fotografie dei suoi spettacoli memorabili. Ma soprattutto conosco la sua storia. Entro nel silenzio totale, le prove cominceranno tra una mezz'ora, posso godermi la Scala tutta per me. Un passo dopo l'altro nella buca, leggo su cui riposano le parti d'orchestra, mi faccio strada fissando il lampadario e il soffitto candido, verso il podio. Scalette rosse per salirmi, come scarlatto è tutto ciò che mi circonda, dalle poltrone in platea ai palchetti al sipario sormontato dal suo stemma. Appoggio i piedi sul podio, e non sembra vero... che diavolo, da quella stessa posizione ignori come Arturo Toscanini, Victor de Sabata, Herbert von Karajan, Claudio Abbado, Riccardo Muti hanno guidato innumerevoli recite.

In quella stessa sala Gioachino Rossini e Giuseppe Verdi sono entrati con la mia stessa trepidazione per affrontare le prove delle lo-

**ISPIRATO**  
«Voglio onorare la memoria e la magia di questo teatro»

ro nuove composizioni; e i loro spiriti sono qui intorno, dove potrebbero essere sennò? Un teatro che è divenuto testimone immortale dei capolavori dei geni del melodramma e della musica italiana, come una piramide o una sfinge che contiene al suo interno, ancora intatta, l'essenza di un tempo andato, ma non perduto, anzi, pronto a rivivere in ogni recita, ad ogni concerto. C'è un'emozione particolare nel momento in cui la consapevolezza di tutto ciò mi schiaccia, mi avvita lo stomaco... ma passa presto.

Ora c'è solo curiosità, gioia, la voglia di sempre di fare musica insieme agli artisti, all'orchestra, al

coro del Teatro per eccellenza, per onorarne la memoria e la magia. Quella magia che si crea quando le luci si spengono lentamente, e il sipario ci apre un universo altro, fantastico...

Troppo spesso noi musicisti,

presi dall'ansia di prove ed esibizioni continue, ci dimentichiamo di essere tutti coinvolti in questo atto quasi magico, la ricreazione di un capolavoro musicale che idealmente ci unisce allo spirito dei grandi compositori in una co-

munioni di emozioni e genialità, per donare al pubblico qualcosa di eccezionale, di prezioso. Può capitare di dimenticarsene... stavolta sarà diverso, sarà speciale... Ricordo la mia prova d'orchestra. Ricordo di essere stato chiama-



**IL PERSONAGGIO**

## Il Maestro che suona il basso in un gruppo rock

Piera Anna Franini

È il più giovane direttore che mai abbia diretto un'opera alla Scala. E che opera, niente meno che *Le nozze di Figaro* di Mozart. Andrea Battistoni ha infatti solo 24 anni e sarà alla Scala dal 23 marzo fino al 17 aprile, tornerà poi in maggio per un concerto con l'orchestra Filarmonica. Quando venne prescelto per sì nobile debutto di anni ne aveva 22. Siete scettici perché non ne potete più dei giovani annunciati col rullar di tamburi e che poi non mantengono le promesse? O non fino in fondo?

No, forse questa volta ci siamo per davvero. Non lo dicono (solo) i critici. In lui crede anche chi la musica la mastica per davvero: i musicisti con cui ha lavorato. Pare che il prode Andrea - «chiamatemi Andrea, non Maestro, vi prego», lui reclama - abbia un istinto direttoriale superlativo. È stato il Regio di Parma il primo teatro a scommettere su di lui affidandogli (dal 2011) un pacchetto di opere e concerti. Asco-

*Scoperto in un festival nel 2008, non viene dalle grandi scuole e voleva fare lo scrittore*

prirlo, nel 2008, fu il Festival Pianistico di Brescia e Bergamo, a proposito della provincia talvolta più lungimirante e spericolata delle grandi città.

Il 2012, anno orribile per tutti, è invece l'anno del botto di Battistoni: sono questi i mesi in cui si decide se «A star is born». Finora è stata un'ascesa graduale e imperturbata. Vedremo

che accadrà nella fossa dei leoni scaligeri. Lui è appena tornato da Tokyo, dopo la Scala sarà al San Carlo di Napoli per *Bohème*, al Maggio di Firenze con *Traviata* e *Turandot* all'Arena. E qui gioca in casa, perché è a Verona che è nato (papà medico, mamma pianista), e cresciuto a pane violoncello, direzione e ovviamente Arena. La cosa che più intriga di Battistoni è il suo essere un outsider



to d'urgenza alla lezione di esercitazioni orchestrali perché c'era mancanza di violoncellisti dei corsi superiori che avrebbero dovuto formare la fila nell'orchestra del conservatorio. Non avevo la minima idea di cosa volesse dire partecipare a una prova e di cosa dovessimo suonare: mi ritrovai così un po' spaesato a decifrare la prima Sinfonia di Beethoven sul leggio. Quando il direttore alzò la bacchetta mi si aprì un mondo nuovo, segnando la mia vita. Tutti gli strumenti contribuivano insieme alla nascita di una musica eccezionale, vibrante, divertente. Più tardi mi domandai «Sel'orchestra è uno strumento posso provare a suonarlo, a mettermi alla guida di questi strumentisti?». Con un po' di incoscienza ci provai.

Ed eccomi qui. Ora accarezzo la balaustra del golfo mistico gettando un'ultima occhiata alla sala; «dieci minuti all'inizio della prova!»; affiora un sorriso e un brivido. «Corriamo, voliamo: le *Nozze a compir!*».

**LE NOZZE DI FIGARO**

Andrea Battistoni ha 24 anni ed è il più giovane direttore che abbia mai diretto alla Scala. Sarà al Piermarini dal 23 marzo al 17 aprile con «Le nozze di Figaro» di Mozart. Questo è l'anno d'oro di Battistoni, tornato dal successo di Tokyo e pronto per il San Carlo di Napoli con «Bohème», per il Maggio Fiorentino con «Traviata» e per l'Arena di Verona con «Turandot». Nella foto piccola la copertina del libro «Non è musica per vecchi»

**FIGLIO DELL'EX MINISTRO**  
Morto Donat-Cattin anima nobile del teatro italiano



**IMPRESARIO** Paolo Donat-Cattin

È morto dopo una lunga malattia, Paolo Donat-Cattin. Impresario teatrale, era noto nel mondo artistico per aver gestito prima il teatro Giulio Cesare di Roma con Luca De Filippo e poi, dagli anni '90, il teatro Nazionale. Ha prodotto numerosi spettacoli con il regista Giuseppe Patroni Griffi e famosi artisti si sono alternati nei suoi teatri: da Carmelo Bene a Giorgio Gaber, da Ugo Pagliai a Paola Gasman, da Gabriele Lavia a Monica Guerritore, da Mariano Rigillo a Vincenzo Salemme fino ad un giovane Alessandro Gassman. Produzioni teatrali di grande rilievo artistico che gli sono valsi numerosi premi. Era il figlio secondogenito del ministro Carlo Donat-Cattin, nato a Finale Ligure nel 1919 e morto morto ventun anni fa nello stesso giorno. Ed era anche fratello di Marco che nel 1980 aderì all'organizzazione terroristica di sinistra Prima Linea e provocò il temporaneo abbandono del padre alla politica. In ogni caso, la famiglia Donat-Cattin è stata, e continua a essere centrale, nella vita pubblica. Ad esempio, la Fondazione Carlo Donat-Cattin di Torino, in via Stampatori, continua da anni a presentare volumi e organizzare dibattiti che hanno sempre buon rilievo culturale come quello di fine febbraio intorno al volume di Alberto Tridente *Dalla parte dei diritti. Settanta anni di lotta* (Rosenberg & Sellier) con Guido Bodrato e Gian Giacomo Migone moderati da Claudio Donat-Cattin. I funerali di Paolo Donat-Cattin si terranno domani alle 9,30 a Torino.

**lo spillo**

*Stanlio e Ollio battono Daria & Costamagna*

Ma come? Di nuovo? Allora non c'è notizia. La Bignardi e la Costamagna hanno fatto un altro flop. Se la tirano ma non attirano. La Bignardi ha totalizzato il 2,91 per cento alle sue *Invasioni con 622.000 ostinati barbarici*. La Costamagna su Raitre con Robinson ha convinto solo il 3,62 per cento con 930 mila telespettatori. Cifre da fallimento. In qualsiasi azienda competitiva, con risultati così mediocri, si licenzia. Per capirci, su Raitre Stanlio e Ollio alle 20 fanno più della Costamagna (giovedì erano al 5,90 di share). E probabilmente le previsioni del tempodi Giuliacisu La7 fanno più audience della Bignardi. A questo punto, care signore, sorprendeteci: arrivate almeno a un milione di spettatori. Così per una volta ci dareste una notizia.